



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Trento, 26 aprile 2017

Egregio Signor  
Bruno Dorigatti  
Presidente del Consiglio Provinciale  
SEDE

Interrogazione a risposta scritta n. **4388**

### **REQUISITI PER L'AMMISSIONE ALL'ESAME DI STATO**

Premesso che:

le commissioni di Camera e Senato hanno espresso recentemente due pareri di cui il governo Gentiloni e la ministra Fedeli non potranno non tenere conto in sede di emanazione del decreto definitivo. Come spiega la relatrice al Senato, Francesca Puglisi, questi pareri sono sintesi “della voce unanime del mondo della scuola acquisita attraverso le tante audizioni realizzate nei giorni scorsi”.

Considerato che:

è altamente probabile che le modifiche richieste all'Esecutivo sulle nuove norme della Maturità saranno accolte, soprattutto quelle che nelle ultime settimane hanno creato più divisioni nel mondo scolastico. Tra le più discusse l'abbassamento dell'asticella per l'ammissione alla Maturità. La bozza di decreto licenziata in prima battuta dal Consiglio dei Ministri dava infatti la possibilità ai maturandi di accedere all'esame finale anche con qualche insufficienza, perché a guidare gli insegnanti sarebbe stata la media del “sei” e non più la sufficienza piena in tutte le discipline, condotta compresa, come avviene con l'attuale sistema.

L'ammissione all'esame di Stato, ai sensi del DPR 122/2009, è disposta dal consiglio di classe nei confronti degli studenti che conseguono una votazione non inferiore a 6/decimi in tutte le discipline di studio e nel comportamento, che hanno frequentato per almeno tre quarti del monte orario annuale personalizzato, fatte salve le eventuali deroghe disposte dal collegio dei docenti e che non sono incorsi nelle sanzioni disciplinari che prevedono la non ammissione all'esame. L'art. 4 comma 5 del suddetto DPR recita infatti:

Via delle Orme, 32 – 38122 Trento  
tel. 0461 227380 – fax. 0461/227381  
movimento5stelle@consiglio.provincia.tn.it



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

“5. Sono ammessi alla classe successiva gli alunni che in sede di scrutinio finale conseguono un voto di comportamento non inferiore a sei decimi e, ai sensi dell'articolo 193, comma 1, secondo periodo, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con l'attribuzione di un unico voto secondo l'ordinamento vigente. La valutazione finale degli apprendimenti e del comportamento dell'alunno e' riferita a ciascun anno scolastico.”

Si vuole ricordare, in questa sede, che il Decreto del Presidente della Provincia di Trento 7 ottobre 2010, n. 22- 54/Leg. recante il “Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti nonché sui passaggi tra percorsi del secondo ciclo”, anticipando le scelte espresse dal governo Renzi con la legge 107/2015, prevedeva, all'art.7 comma 2, che: “Sono ammessi all'esame di stato gli studenti che abbiano ottenuto una valutazione almeno complessivamente sufficiente da parte del consiglio di classe”.

Questa importante differenza tra le valutazioni effettuate in sede di ammissione all'esame di Stato in Trentino e nel resto d'Italia (tacendo, per amore di carità, delle promozioni all'a.s. successivo con insufficienze e senza recupero delle carenze formative, possibili in Trentino e impossibili in ogni altra parte del Paese, e dell'obbligatorio limite politicamente imposto del voto minimo garantito- mai meno di quattro- ai sensi del suddetto DPP 22/2010) è esplosa ora che la relatrice, senatrice Francesca Puglisi, Responsabile scuola Segreteria nazionale PD, membro della settima commissione permanente del Senato competente dell'istruzione pubblica e dei beni culturali, ha preso atto delle reazioni indignate del mondo della scuola e del lavoro per l'abbassamento degli standard qualitativi in sede di valutazione propedeutica all'esame conclusivo della scuola secondaria di secondo grado.

Ciò che da anni molti docenti in Trentino lamentavano (un eccessivo lassismo in sede di valutazione finale) appare oggi evidente.

La valutazione degli studenti trentini che si accingevano a sostenere l'esame finale del loro percorso scolastico, è stato “addomesticato” da un intervento politico lesivo della libertà di insegnamento (e di valutazione!) costituzionalmente garantito e dell'eguaglianza dei cittadini, che ottengono, con criteri diversi, un titolo di studio ugualmente spendibile per l'ammissione all'Università e nel mondo del lavoro.

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente della Provincia per conoscere



Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle  
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. se intenda porre mano ad una modifica urgente del DPP 22/2010, consentendo che la valutazione avvenga in Trentino in modo omogeneo al resto del Paese;
2. se intenda chiarire entro quali limiti la legge 107/2015 deve essere applicata in Trentino, essendo evidente che la valutazione omogenea degli studenti ai fini della validità del titolo di studio sul territorio nazionale, è senz'altro parte, insieme con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica, degli interessi nazionali nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali dello Stato, dei limiti generali imposti alla possibilità di legiferare della Provincia autonoma di Trento in materia scolastica.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

Cons. prov. Filippo Degasperi